

Il Giornale dell'U.N.U.C.I. LOMBARDIA

Periodico trimestrale di informazione per gli Iscritti all'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia - Direttore responsabile Mario Sciuto

Anno 25 n. 3 luglio— settembre 2012

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 art.1, comma 2, DCB Milano



OMICIDI MIRATI E USO DELLA FORZA NELL'AMBITO DELLA WAR ON TERROR

Lo scorso 11 settembre 2012 Al Qaeda ha condotto a termine un clamoroso attentato contro il consolato statunitense a Bengasi, in occasione del quale ha perso la vita l'ambasciatore americano Christopher Stevens.

L'operazione, condotta in circostanze di tempo (anniversario degli attentati sul suolo americano) e di luogo (teatro di operazioni ove la Coalizione dei Volenterosi – Coalition of the Willing – ha di fatto sostenuto l'insorgenza libica contro il governo gheddafiano) simboliche costituisce in realtà un'azione di ritorsione conseguente all'omicidio di Abu Yahya al-Libi, numero due dell'organizzazione terroristica, ucciso ai primi di giugno su territorio pakistano, in circostanze di tempo e luogo non meglio precisate, mediante attacco aereo telecomandato.

Il giorno seguente all'attentato ritorsivo, il Presidente degli Stati Uniti ha tenuto un breve discorso, nel contesto del quale ha espresso due concetti fondamentali:

- la promessa di giustizia nei confronti delle vittime;
- l'affermazione della libertà e della dignità umana come principi fondamentali della società e delle istituzioni americane.

Il discorso, pregevole nei contenuti, manifesta motivi di perplessità in ordine alla coerenza dei comportamenti, che ne dovrebbero conseguire. La reazione immediata, infatti, è consistita nell'invio di unità navali, nonché nel rafforzamento della presenza di forze sotto copertura per l'esecuzione di operazioni di omicidio mirato sul territorio libico.

Sull'attuale conduzione del contrasto antiterroristico da parte dell'Amministrazione americana debbono porsi diverse considerazioni a seconda che si operi sul piano strettamente giuridico ovvero su quello politico.

In termini di stretto diritto, va evidenziato come l'attentato di Bengasi sia stato rivendicato da Al Qaeda come rappresaglia contro il già ricordato attentato contro il numero due dell'organizzazione e sembri, oltretutto, destinato ad essere seguito da ulteriori azioni omicidarie da realizzarsi, mediante drones o forze speciali, anche sul territorio libico.

Ai fini della verifica della legittimità di quest'ultima reazione, va qui rilevato come l'uccisione premeditata di un avversario sia consentita nel diritto internazionale esclusivamente nel contesto di un conflitto armato ove la contrapposizione delle parti porta ad individuare i soggetti attivamente legittimati all'impiego della forza, nonché i soggetti che possono essere designati come obiettivo legittimo di azioni cinetiche.

Senza voler richiamare nel dettaglio le disposizioni delle Convenzioni dell'Aja e di Ginevra, nonché dei successivi Protocolli Aggiuntivi, si ricordano di seguito in estrema sintesi i presupposti di legittimità di un'operazione ad esito intenzionalmente letale:

- la pendenza di un conflitto armato, qualsiasi ne sia la natura, quale vero e proprio conflitto internazionale o conflitto interno; secondo la disciplina dettata dai Protocolli Aggiuntivi non costituiscono conflitto non internazionale i disordini interni o le situazioni ad essi assimilabili, prive di un adeguato livello di violenza;
- la qualificazione militare del personale incaricato dell'operazione;
- l'appartenenza del soggetto passivo dell'operazione alla categoria dei cosiddetti obiettivi legittimi, ovvero: militari della fazione opposta sul campo, così come civili che abbiano perduto la tutela loro garantita dalle convenzioni e dai relativi protocolli aggiuntivi; perdono la protezione dall'azione cinetica nemica i civili che partecipino attivamente alle operazioni militari della propria fazione.

Le precisazioni appena svolte impongono, dunque, sul piano strettamente giuridico la necessità di una distinzione tra due fenomeni tra loro decisamente distinti:

- da un lato il terrorismo, che corrisponde alla consumazione di semplici crimini, per quanto di efferata violenza, di natura eversiva;
- dall'altro l'insorgenza, che consiste nel sistematico svolgimento di attività di contrasto alla sovranità nazionale, mediante operazioni caratterizzate da e finalizzate al controllo per lo meno parziale di popolazione e territorio.

Le due ipotesi frequentemente si sovrappongono, considerato lo scarso costo ed al contempo l'elevato impatto comunicativo delle operazioni terroristiche per le fazioni, che ne facciano ricorso all'interno di un conflitto asimmetrico, ma dogmaticamente costituiscono due categorie tra loro nettamente distinte: solo l'insorgenza, quale fattispecie di conflitto armato, legittima di per sé una reazione armata, con ciò che ne consegue sul piano dell'impiego

della forza intenzionalmente letale; il terrorismo in sé considerato costituisce al contrario una manifestazione di semplice criminalità, che legittima l'impiego di strumenti di natura investigativa e giudiziaria, ma non l'impiego della forza militare, salvo nelle ipotesi, in cui si innesti nel contesto di un conflitto.

Traducendo la distinzione sul piano esemplificativo, può dunque ritenersi legittimo il ricorso alla forza intenzionalmente letale in un contesto di occupazione postbellica, quale l'Afghanistan o l'Iraq (fino alla conclusione della missione avvenuta nel dicembre del 2011), così come ancora in Libia, nel corso delle operazioni aeree autorizzate dall'ONU, per porre termine alle violenze sulla popolazione locale nel corso della guerra civile. Altri scenari a quest'ultimi assimilabili possono essere individuati in Cecenia, così come nelle Filippine e Sri Lanka, per non dire il conflitto israelo-palestinese.

Si rende qui peraltro necessaria un'ulteriore precisazione: la correttezza giuridica nella conduzione delle operazioni prescinde, per espressa disposizione non solo convenzionale, ma anche consuetudinaria, dalle ragioni che hanno indotto le parti alla promozione del conflitto.

Sono tra loro distinte, infatti, le responsabilità giuridiche inerenti da un lato alla violazione della pace (cd. crimine di aggressione) e dall'altro dalle modalità di impiego della forza nel contesto del conflitto (cd. crimini di guerra e contro l'umanità).

Totalmente diverse sono le considerazioni da svolgere per gli altri scenari, quali Pakistan, Yemen, la stessa Libia dopo la caduta del governo gheddafiano e l'instaurazione del nuovo regime, in cui non si assiste alla pendenza di un conflitto, nemmeno di natura interna, e comunque l'intervento americano è giustificato per finalità antiterroristiche di natura internazionale e sicuramente non di sostegno ai governi locali nei confronti di una guerriglia interna.

In questi termini, dunque, lo schieramento di forze verso la Libia "per fare giustizia" costituisce una violazione del diritto dei conflitti armati, che esclude la legittimazione all'impiego del fuoco e conseguentemente la giustificazione di azioni intenzionalmente letali. Se dovessero risultare fondate le notizie diffuse sull'impiego di basi aeree sul territorio italiano, peraltro, si potrebbe pacificamente configurare una responsabilità in concorso per omicidio volontario del personale militare coinvolto nella catena di comando e controllo e delle autorità politiche che autorizzano tali operazioni.

Ciò sta a significare che dopo la conclusione del conflitto civile in Libia, una repressione per gli attentati può avvenire solo in termini di law enforcement, salvo voler individuare (ipotesi allo stato del tutto esclusa) un coinvolgimento politico del governo locale, che legittimerebbe gli Stati Uniti ad una rappresaglia da esercitarsi, tuttavia, nel confronto di obiettivi legittimi, e non della popolazione civile.

Se questo è il quadro giuridico, qual'è la reazione politica che dovrebbe attendersi dall'Amministrazione americana e che dovrebbe vedere uniti i governi occidentali?

I principi dettati dal discorso Obama rappresentano sicuramente un richiamo ai fondamentali della civiltà occidentale, ma richiedono rigore nell'applicazione. La conduzione del contrasto antiterroristico è caratterizzata da eccessivi elementi di opacità, che vedono confondersi tra loro legittime opzioni politiche e condotte giuridicamente illecite.

La Carta delle Nazioni Unite, vietando il ricorso alla forza unilaterale degli Stati, salve le ipotesi di legittima difesa e soccorso difensivo, pone a carico dei Paesi Membri stringenti oneri di collaborazione con il Consiglio di Sicurezza e la Comunità internazionale nel suo complesso a tutela della pace.

Nei confronti dei Paesi di frontiera nel contrasto al terrorismo internazionale, Pakistan e Yemen in primo luogo, occorre promuovere un'intensa iniziativa diplomatica per ottenerne una collaborazione coerente; non dovesse tale iniziativa portare a risultati definitivamente significativi, solo a posteriori si potrebbe configurare la possibilità di interventi armati contro i governi insediati su tali territori, per determinarne il rovesciamento, così come avvenuto in Afghanistan: scelta dolorosa ed oltremodo onerosa, che costituisce, tuttavia, l'unico strumento di conservazione di un ordine mondiale fondato sul diritto ed il rispetto della sovranità degli Stati e dei rispettivi popoli.

L'attuale situazione di ambiguità, che peraltro sembra proprio in questi giorni reiterarsi in Libia alle porte di casa, ad altro non può portare che alla dissoluzione istituzionale di tali Paesi mediante lo strappo tra istituzioni formalmente allineate, ma in realtà del tutto corrotte ed inaffidabili, e popolazioni man mano sempre più radicalmente ostili all'Occidente.

Con un ulteriore problema: se si riconosce al "terrorismo" (ovvero ai soggetti ed alle organizzazioni, potenzialmente indeterminati, che vi fanno ricorso) lo status di nemico, altro non si fa che riconoscerlo come interlocutore istituzionale, per quanto nel ruolo contrapposto. E se tale interlocutore, privo di popolazione e territorio, potenzialmente ovunque presente mediante una costante minaccia a bassa intensità, che peraltro ingenti oneri economici sta imponendo per ragioni di sicurezza, viene ovunque fronteggiato quale nemico, e non mediante una ferma repressione istituzionale di volta in volta devoluta all'iniziativa dell'intera Comunità internazionale, così come a quella dei singoli Stati Membri, quando avrà mai termine tale conflitto?

E se nel contesto di tale conflitto i singoli Stati si ritengono legittimati all'intervento cinetico al di fuori del proprio territorio, quale prospettiva ragionevole di durata potranno mai avere le Nazioni Unite in un contesto politico in cui non è più previsto il rispetto della sovranità territoriale altrui?

Giuseppe Pellegrino

CONTINUA A PAG 7

L'ARMATA EMOTIVA

L'emotività è l'arma segreta degli italiani o la loro prima emergenza nazionale?

Analisi semiseria di un vecchio soldato

Uno degli appuntamenti inseriti tra gli incontri culturali dell'UNUCI a Palazzo Cusani lo scorso 11 luglio è stata l'occasione per rivisitare in modo semiserio - ma mai dissacrante - la storia del nostro Paese, dalla fondazione di Roma a oggi, durante la presentazione del libro "L'Armata Emotiva" del Tenente Colonnello dell'Esercito in ausiliaria, Enzo Ciaraffa. L'autore, che è anche un giornalista piuttosto noto nel Varesotto, ha basato il libro sul presupposto che l'Italia e le sue Forze Armate recano in sé i germi dei medesimi vizi e virtù, e a fare da collante tra gli uni e gli altri egli pone quella che ritiene essere la nostra arma segreta: l'emotività. Secondo il punto di vista dell'autore, la nostra emotività è di tipo particolare perché a volte si è rivelata una risorsa, altre volte ancora una vera emergenza nazionale, anche se, sebbene a denti stretti, egli ammetta che senza di essa "I nostri antenati non avrebbero potuto realizzare l'Unità passando, con estrema disinvoltura, dal melodramma allo schioppo, senza aver capito la differenza tra le due cose". Seguendo questo filo conduttore, il libro è un inseguirsi di personaggi ed episodi, alcuni del tutto sconosciuti, che raccontano in modo diverso i protagonisti della storia del nostro Paese, presentandoceli nella loro reale essenza umana, quella fatta di gloria e debolezze, di vizi e virtù, senza farne dei freddi monumenti da adorarsi ciclicamente. La prima parte inizia da Romolo, fraticida e organizzatore di uno stupro di massa (il ratto delle donne sabine), passando per il Duca savoiaro Emanuele Filiberto detto Testa di ferro e che, secondo l'autore, "di ferro non doveva avere soltanto la testa visto che incrementò la popolazione del Ducato con una quantità incredibile di figli bastardi". Egli procede, poi, per Caterina Segurana,



l'immaginifica porno-lavandaia di Nizza, Giuseppe Garibaldi, il cornuto di Fino Mornasco, Mazzini, l'eterno frustrato, Cavour il cinico, per arrivare a Vittorio Emanuele II, che secondo le leggi di oggi sarebbe arrestato per pedofilia. La seconda parte del libro, invece, arriva ai nostri giorni attraverso Luigi Cadorna, un Generale affetto da ansia da prestazione (in termini di efficienza militare), Mussolini gigione e criminale, fino alla guerra/non guerra, quella che si fa ma non si deve dire, delle odierne operazioni militari all'estero. Alla fine, secondo l'autore, l'emotività, ne esce trionfante, giacché è proprio grazie ad essa "Che le nostre Forze Armate sorreggono l'anima con i denti da 150 anni". I punti di vista sapidamente espressi nel suo libro dal Tenente Colonnello Ciaraffa si possono condividere e non ma, in ogni caso, non si può fare a meno di ammirare la chiarezza e l'onestà intellettuale con la quale egli li ha espressi, anche se quella sua è un'onestà intellettuale che lascia l'amaro in bocca al lettore che - caso singolare - soltanto alla fine del libro si accorgerà di aver letto di storia.

Gianni Fontana

Comunicazione editoriale:

Pensando di far loro cosa gradita, si comunica ai soci eventualmente interessati a saperne di più, che "L'Armata Emotiva" è presente nelle librerie (prezzo di copertina €18,00) e che incaricata della sua distribuzione all'ingrosso in Lombardia è l'Agenzia Libreria Internazionale (A.L.I.) di Cornaredo - MI, in Via Milano, 73/75 (Tel. 02-99762430 - Fax 02-36548188 - Cell. Titolare 3487673784), alla quale potranno eventualmente rivolgersi. In caso di difficoltà di comunicazione, o per qualsiasi altra ragione, un'eventuale richiesta del libro proposto può essere indirizzata direttamente alla C.A.S.A. Edizioni, Via Leonardo da Vinci, 40 - 21047 Saronno (VA) - Cell. 3459917434



I SEGRETI DI DE GASPERI E CHURCHILL: DUE VICENDE DA RISCRIVERE



Il libro di Ubaldo Giuliani-Balestrino *Il carteggio Churchill-Mussolini alla luce del processo Guareschi* (edito a Roma da Settimo Sigillo) è stato presentato a Milano, a cura dell'UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia) alla presenza di un pubblico attento e interessato.

Dopo il saluto del Generale Giovanni Fantasia, hanno parlato il giornalista e storico Luciano Garibaldi e l'Autore, noto giurista, nonché appassionato di storia militare e autore di libri storici di successo come *Il segreto di Waterloo* (2008).

Nel suo intervento, Giuliani-Balestrino ha posto in luce le illegalità del processo che condannò il grande scrittore Giovannino Guareschi, autore di *Don Camillo*, dimostrando che con quella condanna si volle smentire la validità del carteggio tra Mussolini e Churchill, carteggio che conteneva accordi precisi, visto che Mussolini ebbe a dichiarare: *«Queste carte valgono una guerra vinta»*.

Guareschi aveva pubblicato su “Candido” – il settimanale di cui era fondatore e direttore – due lettere scritte da De Gasperi con le quali il futuro leader DC chiedeva agli inglesi, nel '44, di bombardare la periferia di Roma.

Le due lettere provenivano da un dossier venduto all'editore di “Candido”, Rizzoli, da un ex ufficiale della RSI che lo aveva avuto in consegna da Mussolini, pochi giorni prima della fine, affinché lo ponesse al sicuro in Svizzera.

Il dossier conteneva le copie fotografiche degli originali, gelosamente custoditi dal Duce in una borsa che portava sempre, giorno e notte, con sé.

I documenti erano incominciati ad uscire sul settimanale “Oggi”, allora diretto da Edilio Rusconi e sicuramente il più letto settimanale italiano.

Ma, inaspettatamente, dopo le prime tre puntate, che

avevano riscosso un enorme successo di vendite, la pubblicazione era stata sospesa, senza dare alcuna spiegazione ai lettori.

Evidentemente, un intervento dall'alto.

Guareschi, però, aveva messo le mani sulle due lettere di De Gasperi e le aveva pubblicate per fare un dispetto al premier democristiano che pure in passato aveva sempre appoggiato, ma che, in quell'anno 1953, giudicava non abbastanza anticomunista.

Dimostrare che le lettere di De Gasperi erano autentiche, avrebbe significato che era autentico tutto il dossier, comprese le lettere scambiate all'inizio della Seconda Guerra Mondiale tra Mussolini e Churchill, in virtù di un accordo segreto tra i due leader per frenare lo strapotere di Hitler.

Secondo la ricostruzione di Giuliani-Balestrino, anziché impossessarsi del Nord Africa e del mondo arabo, controllati dalla Gran Bretagna, Mussolini adottò il diversivo dell'attacco alla Grecia, in accordo con Churchill.

Cosa che il premier britannico mai avrebbe tollerato che venisse alla luce.

Da qui l'interesse di Churchill e dei suoi stretti collaboratori (il generale Alexander e il colonnello Bonham Carter, che incontrarono a Londra gli emissari di De Gasperi) perché, in quel 1953, il carteggio venisse giudicato falso.

Ciò che avvenne, appunto, con la condanna di Guareschi ad un anno di reclusione per avere diffamato De Gasperi.

Da parte sua, Luciano Garibaldi, noto studioso delle ultime ore di Mussolini, ha chiarito perché Mussolini, all'atto della cattura, riferendosi alla borsa di documenti dalla quale non si era mai staccato, e che gli venne sequestrata da Urbano Lazzaro (il partigiano «Bill») disse a quest'ultimo: *«Queste carte valgono una guerra vinta»*.

Ma le carte sparirono per sempre: consegnate, come Garibaldi ha raccontato, dal PCI a Churchill.

Meno le copie portate in Svizzera, finite però anch'esse nel nulla a seguito del processo Guareschi.

In sintesi, come ha affermato Luciano Garibaldi, ciò convalida l'ormai nota teoria della pista inglese secondo cui fu Churchill il responsabile della morte del capo del Fascismo e di Claretta Petacci, che conosceva tutti i suoi segreti.

Eugenio Ragno

ALLA SCUOLA MILITARE TEULIE' E' STATO PRESENTATO L'ULTIMO ROMANZO DI PRINCIPIA BRUNA ROSCO: "L'INCURSORE-La Pace Armata"

In questo romanzo si osserva la rappresentazione reale, cruenta e crudele della guerra, necessaria per la conquista e la tutela della libertà e dei Diritti Umani

Il 28 settembre 2012, nel quadro delle attività socio-culturali promosse dalla Sezione di Milano dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (UNUCI), presso la sala teatro della prestigiosa Scuola Militare Teuliè di Corso Italia, 58 – Milano, è stato presentato il romanzo "L'INCURSORE" di Principia Bruna Rosco. L'artista, eclettica scrittrice e pittrice, è stata introdotta dal Brigadier Generale Antonio Di Socio, Vice Presidente della Sezione di Milano e Vice Delegato Regionale Lombardia dell'UNUCI. Il Col. Francesco Giordano, nuovo Comandante della Scuola Teuliè, ha brillantemente fatto gli onori di casa. Il romanzo è stato presentato da due relatori d'eccezione: Il Gen. B. Antonio Pennino, nuovo Comandante Militare Esercito Lombardia e dal Gen. D. (r) Dott. Camillo de Milato, Presidente della Fondazione "Asilo Mariuccia"; quest'ultimo ha anche scritto una delle prefazioni del romanzo, unitamente al Gen. C.A. Giorgio Battisti, Comandante del Corpo d'Armata Italiano di Reazione Rapida della NATO.

Ha preso la parola il Generale Pennino che, di questo romanzo, evidenzia il percorso guerresco dell'Incursore Jonas Valenti, uno dei soldati più potenti e preparati del Mondo, un eroe, un uomo consapevole dell'importanza storica dell'Italia, che partecipa alle missioni internazionali di stabilizzazione e di compartecipazione. Nel corso di un'operazione, viene gravemente ferito. Durante la degenza in ospedale, conosce la giornalista Alicia Rasini. A lei Jonas detterà i ricordi drammatici raccolti su un campo di battaglia e a lei aprirà il cuore. In questo romanzo si osserva la rappresentazione reale, cruenta e crudele della guerra, necessaria per la conquista e la tutela della libertà e dei Diritti Umani e con quanto sangue e dolore si conquista la Pace. E' un viaggio alla scoperta dei compiti che gli "007" effettivamente e realmente investono, le logiche che li governano, il fine della segretezza del loro mondo, spesso parallelo e diverso da quello che a tutti appare.

Il Dott. Camillo de Milato, ha sottolineato che la Rosco, attraverso un racconto avvincente e suggestivo, ha mostrato le due facce della guerra: il lato cruento e la necessaria battaglia per la conquista della libertà e dei diritti umani universali, validi cioè per ogni uomo e per ogni epoca.

E' un romanzo che, prendendo spunto dai ricordi dell'autrice e dalle sue esperienze di vita, lascia alla fantasia il compito di dipingere a tinte forti il dramma di un'anima in lotta per tenere accesa la fiamma della libertà. Dal percorso umano del protagonista Jonas Valenti, emerge tutta la fatica, il sangue e il sudore con cui nella vita reale di un contesto guerresco si conquista la pace.

Infatti, il dramma di chi combatte lo si evidenzia da queste parole dette dall'Incursore: "Ho scelto una strada fatta di prove, comprensione dei propri limiti e scelte irrevocabili. Quando imbocchi questa via, la guerra è inevitabile, con te stesso, con la realtà. Tra le conseguenze della guerra, ci sono i morti: non esiste una guerra senza morti. Si paga un prezzo alto per questa scelta: il dolore. Lo affronti, lo accetti, lo seppellisci in fondo alla tua essenza e sarà sempre parte di te".

Durante la presentazione, l'autrice ha letto parte della lettera che ha scritto al suo anonimo coautore:

«Carissimo Jonas, mi trovo nella Scuola Militare Teuliè, fra qualche minuto verrà presentato il nostro romanzo e so che, mentre leggerò e parlerò del tuo personaggio, tu sei lontano, rischiando ancora la vita per quella verità riservata ai pochi. E allora, ti scrivo questa lettera per dirti grazie per aver messo la tua anima nelle mie mani, grazie di quanto tu mi hai donato, aprendomi un varco alla conoscenza di una guerra non dichiarata e che nessuno conosce perché segreta. Rimasi agghiacciata quando mi svelasti che sul corpo porti i segni di tutte le prove che hai affrontato. «Fa parte del "gioco"» mi rispondesti per tranquillizzarmi. Io credo che nessuno, compresa me, abbia mai saputo cosa voi incursori affrontate e il perché. Senza contare che non ci rendiamo conto della brutalità delle torture (tuttora avvengono) che violano non solo il corpo ma anche l'anima, come vengano continuamente violati i Diritti Umani e come voi vi prodigate per farli rispettare. Il tuo personaggio mi ha affascinato soprattutto per il coraggio dimostrato nelle pieghe di una guerra, che non conosciamo come guerra: quella civile armata dei servizi segreti. Tu sei un soldato valoroso e il fatto di esserti aperto per far capire al mondo il dolore che si prova in una situazione di belligeranza, è un altro atto di coraggio».

Nell'occasione della presentazione sono state esposte alcune opere pittoriche di Principia Bruna Rosco, la quale, oltre ad essere una scrittrice è anche una nota pittrice.

Il noto critico d'arte dott. Giorgio Falossi ha così affermato: *«L'artista Principia Bruna Rosco non finisce mai di stupirci. Diciamo pure la sua alacrità nell'organizzazione, che sembrerebbe una cosa tecnica, invece è frutto della capacità di credere nelle proprie qualità, ed è volontà per mostrare agli altri queste qualità in attesa di giudizio. C'è poi la scelta puramente artistica dove nessuna tecnica può sostituire lo spirito creativo che cambia un quadro in opera d'arte. Sono opere nelle quali la Rosco ci parla di "anima", fatta questa di colori, di crepitii, di un espressionismo che mette cromatismo e segno, ma anche amore e interpretazione a disposizione della Natura. Un vortice di Natura, ove la luce entra in punta di piedi con il compito di far conoscere la bellezza, con il compito di illuminare quella bellezza che sfugge alla distratta umanità moderna. La forte personalità dell'artista dirige sulla tela sensazioni ed apparizioni per far scaturire un lungo momento composto di musica, profumo, immagini. Principia Bruna non finisce mai di stupirci. "L'Incursore" è un romanzo, che si unisce ad altri suoi scritti non ultimi quelli dedicati alla poesia».*

Erano presenti il Colonnello Sergio Vignocchi, Comandante del Reggimento Artiglieria a Cavallo e il Colonnello Alberto Pennino, nonché il noto avv. Luigi Martino Volta, diretto discendente del famoso fisico Alessandro Volta.

Vittorio Aggio

APPUNTAMENTI ADDESTRATIVI - UNUCI MILANO

Come di consueto le riunioni addestrative si terranno il lunedì sera nella sede di via Bagutta, 12 - Milano dalle ore 21.30 alle 23.30.

Le attività indicate in grassetto sono attività addestrative esterne di carattere pratico, sviluppate nel territorio Lombardo; informazioni di dettaglio saranno disponibili sul sito www.unucilombardia.org o da richiedere via e-mail al Capo Branca Addestramento, Ten. Paolo Montali (montalipaolo@gmail.com).

- 15 Ottobre 2012 Riunione manutenzione materiali ed equipaggiamenti per gare e addestramento
- 22 Ottobre 2012 Riunione addestrativa "ARMI e TIRO"
- **28 ottobre 2012 Trofeo di tiro UNUCI - TSN di Milano**
- 29 Ottobre 2012 Riunione addestrativa "TOPOGRAFIA e ORIENTEERING"
- 05 Novembre 2012 Riunione addestrativa "ARMI e TIRO"
- **10 Novembre 2012 Trofeo di tiro del gemellaggio UNUCI MILANO-ASSU BELLINZONA Poligono di Tiro MONTE CENERI (BELLINZONA)**
- 12 Novembre 2012 Riunione addestrativa Nodi e Corde, tecniche alpinistiche di salita e discesa
- 19 Novembre 2012 Riunione manutenzione materiali ed equipaggiamenti per gare e addestramento
- **25 novembre 2012 Competizione di orientamento e accertamento "Sforzesca MMXII"**
- **02 Dicembre 2012 Attività addestrativa "Corda doppia e tecniche di arrampicata"**
- 03 Dicembre 2012 Riunione manutenzione materiali ed equipaggiamenti per gare e addestramento

SAVE THE DATE 2013

- **16-17 Febbraio 2013 Esercitazione di sopravvivenza "TRUNA 2013"**
- **16 marzo 2013 Uscita addestrativa di orientamento topografico**
- **24-25-26 Maggio 2013 XXVII Competizione Internazionale per pattuglie militari "LOMBARDIA 2013"**

ATTIVITA' CULTURALI - UNUCI MILANO

Giorno	Data	Mese	Ora	Luogo	Relatore	Argomento
MAR	16	OTT	19.45	Palazzo Cusani	Prof. Angelo Rossi	Il ruolo della Real Casa di Savoia nella caduta del fascismo:1938 - 1943
MAR	6	NOV	17.30	Palazzo Cusani	Pierluigi Briganti	La notte di Carzano 17-18 settembre 1917 (sogno o occasione perduta?)
MER	14	NOV	21.00	Sede UNUCI	Avv. Vincenzo Meleca	
SAB DOM	17 18	NOV	10.00 12.30 15.00 18.30	Sede UNUCI	Giovanni Cuomo	Mostra storico-filatelica
SAB	24	NOV	10.00	Scuola Teuliè	Presidente UNUCI Milano	Giornata del Benemerito UNUCI
SAB	1	DIC	10.00	Sede UNUCI	Presidente UNUCI Milano	Riunione Presidenti Sezioni UNUCI Lombardia
SAB	15	DIC	12.30	Scuola Teuliè	Presidente UNUCI Milano	Pranzo sociale degli auguri per il S. Natale
Note:						

Palazzo Cusani: ingresso da via del Carmine 8.

Scuola Militare Teuliè: ingresso pedonale da Corso Italia 58, ingresso con auto da via Burigozzo 2 (angolo Corso Italia).

Sede UNUCI: via Bagutta 12. Posti auto limitati: per particolari esigenze si prega telefonare preventivamente in segreteria.

A Palazzo Cusani si può prenotare la cena telefonando al n. 3927017941 (Francesca) o e-mail: partiservice@libero.it entro le ore 12.00 del giorno precedente.

Si consiglia di confermare la propria partecipazione e verificare con la Segreteria la data e l'orario di effettivo svolgimento delle attività.

IL DIBATTITO

L'uso della forza intenzionalmente letale tra esercizio della sovranità nazionale e tutela dei diritti fondamentali della persona

Il tema trattato nell'articolo è stato oggetto di una conferenza/dibattito, tenuta in data 4 ottobre 2012 presso Palazzo Cusani, dal Prof. Vittorio Pisano e dall'Avv. Giuseppe Pellegrino, entrambi soci dell'UNUCI, alla presenza di un uditorio particolarmente qualificato, tra i quali, il Gen. B. Antonio Pennino, Comandante Militare Esercito Lombardia, il Col. Bonaldi e il Col. De Fonzo rispettivamente Capo SM e Capo Ufficio AG del CME Lombardia.

In particolare il Prof. Pisano ha trattato il tema della minaccia terroristica e delle contromisure applicate dal governo americano, mentre l'Avv. Pellegrino si è occupato dei confini di legittimità delle operazioni controterroristiche, con specifico riferimento agli omicidi mirati.

Nel corso della conferenza è stato, altresì, presentata la recente pubblicazione dell'Avv. Pellegrino "Targeted Killings: l'uso della forza intenzionalmente letale tra esercizio della sovranità e tutela dei diritti fondamentali della persona".

L'opera si articola in sette capitoli dedicati, rispettivamente, all'inquadramento introduttivo del fenomeno in esame, all'analisi del quadro normativo internazionale di riferimento, della giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, della Suprema Corte Israeliana, delle corti federali degli Stati Uniti, della Corte Internazionale di Giustizia ed in ultimo alle considerazioni conclusive sulla corretta individuazione dei limiti e delle condizioni di liceità delle operazioni di omicidio mirato.

Il volume, di quattrocento pagine, può essere ordinato al prezzo di € 30,00 presso i seguenti siti:

<http://www.libreriauniversitaria.it>;

<http://www.webster.it>.



Benvenuto ai nuovi iscritti

Sottotenente f.(cr) Vincenzo AVALLONE da
Alessandria

Tenente AA Antonio FLORES da Monza

Dottor Aldo GANINO da Monza

Guardiamarina Fabio GIROLAMO da Novara

Guardiamarina Alberto GUAZZI da Genova

Tenente Colonnello LW (DEU) Martin
LOBERT

Colonnello CC Antonio Giovanni MAIONE

Maggiore Renato Paolo MAZZON da Gallarate

Tenente f. (cr) Alessandro MILANESE da
Lecce

Tenente f. (cr) Stefano SPECIALE
MIGLIORATI da Novara

Tenente CC Giuseppe TAURINO da Lecce

Non sono più tra noi

Gen. D. PS Comm. Mario DE BENEDITTIS
classe 1921

Capitano CC Italo LEVEGHI classe 1919

Indice

Pag. 1-2	"Omicidi mirati"
Pag. 3	"L'Armata emotiva"
Pag. 4	"I segreti di De Gasperi e Churchill"
Pag. 5	"L'Incursore"
Pag. 6	Appuntamenti addestrativi Calendario Attività culturali
Pag. 7	"Omicidi mirati" (segue da pag. 1) Benvenuto ai nuovi Iscritti Non sono più tra noi
Pag. 8	Convenzioni Pagamento quote associative Aggiornamento recapito soci

Il Giornale dell'U.N.U.C.I. Lombardia

Periodico della Circoscrizione Lombardia

Editrice: U.N.U.C.I. Milano

anno 25 n. 3 luglio — settembre 2012

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 art.1, comma 2, DCB
Milano

Direttore Responsabile: Mario Sciuto

Redazione: Elio Pedica,

Segr. Amministrativo: Antonio Di Socio

Reg. Tribunale di Milano: n° 390 del 05/07/97

Direzione e Redazione: via Bagutta 12 - 20121 Milano -
tel./fax +39.02.76008863

email: unucilombardia@unucilombardia.org

Sito web: <http://www.unucilombardia.org>



A tutti i soci e famigliari U.N.U.C.I.

Il centro benessere Bellerofonte Haute Beauté offre uno
SCONTO 20% su tutti i trattamenti

Il primo trattamento:

SCONTO SPECIALE del 30%



Bellerofonte Haute Beauté
via Carlo Pisacane 26,
20129 Milano
Tel: +39.02.36503314
Web: www.bellerofontemilano.it

I nostri servizi:

Estetica - Trucco
Massaggi*- Hammam
Radiofrequenza
Trattamenti viso & corpo

*(massoterapista in sede)

Iscriviti alla nostra newsletter
e approfitta di ulteriori eccezionali sconti
a te riservati.

PAGAMENTO DELLE QUOTE ASSOCIATIVE

E' ancora possibile rinnovare la quota associativa per l'anno 2012, allo scopo di sostenere la Sezione e mantenere la continuità cronologica dei versamenti. Allegato al giornale i soci iscritti alla Sezione di Milano, trovano il bollettino di conto corrente postale per il versamento che, si rammenta, anche per quest'anno, è pari a 50 euro più 5 euro (facoltativi) per l'abbonamento a "Il Giornale dell'UNUCI LOMBARDIA". Il pagamento può essere effettuato presso la Sede in via Bagutta, 12 oppure con bonifico bancario (anche on-line), bonifico postale o con versamento sul c/c postale con i dati:

BONIFICO BANCARIO

BENEFICIARIO: UNUCI
INDIRIZZO: via Bagutta, 12 - 20121 Milano
BANCA: UNICREDIT Agenzia 18 Piazza S. Babila, 5 - Milano
IBAN: IT 36W 02008 01618 00000 5289448
CODICE BIC SWIFT: UNICITM 1218
CAUSALE: Cognome e Nome del socio QUOTA 2012.

BONIFICO POSTALE

BENEFICIARIO: Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia
INDIRIZZO: via Bagutta, 12 - 20121 Milano
IBAN: IT03 A076 0101 6000 0000 0667 204
CODICE BIC SWIFT: BPPIITRRXXX
CAUSALE: Cognome e Nome del socio QUOTA 2012.

VERSAMENTO CC POSTALE

CONTO CORRENTE N. 667204
INTESTATO: Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia
INDIRIZZO: Sezione Milano via Bagutta, 12 - Milano
CAUSALE: Tessera n.....Quota 2012

AGGIORNAMENTO RECAPITO DEI SOCI

Allo scopo di garantire una comunicazione più aderente e tempestiva, i Signori soci che avessero modificato indirizzo, recapito telefonico o l'indirizzo di poste elettronica (email) e non li avessero già comunicati, sono pregati di aggiornarne i dati alla Segreteria UNUCI (Tel/Fax 02.7600.8863— e-mail sez.milano@unuci.org)

l'elenco completo delle convenzioni in vigore, a livello nazionale e a livello periferico, si trova sui siti www.unuci.org e www.unucilombardia.org